

Corriere Della Sera > Bergamo > Cronaca > Bendotti: «Troppo Pavido Con Il Fascismo Bernareggi Figura Deludente»

L'INTERVISTA

Bendotti: «Troppo pavido con il fascismo Bernareggi figura deludente»

Il presidente dell'Isrec (Istituto di storia contemporanea e della Resistenza): «Un "miracolo" la pubblicazione del diario. Al vescovo mancò acume politico. Poteva sfruttare le apparizioni alle Ghiaie contro i nazisti, aiutando gli Alleati: ma non lo fece»

13/11/2013

Fascismo	1
Storia	9
Bergamo	15
Cultura	140
Cronache	189
CorriereBergamo	6

COME TI FASSENTIRE
QUESTA NOTIZIA

1 0

Ascolta | Stampa | Email

NASCONDI



Angelo Bendotti

Un uomo indeciso, insicuro di come muoversi, pauroso delle conseguenze dei propri gesti, poco accorto nel modo di leggere ciò che gli accade intorno. Questa la personalità di monsignor Adriano Bernareggi che emerge, secondo Angelo Bendotti, dalla lettura delle prime pagine del suo diario appena pubblicate in un volume che sarà presentato la settimana prossima e anticipato dal Corriere Bergamo: il

presidente dell'Istituto bergamasco per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea da tempo premeva perché venisse reso pubblico il diario dell'uomo che in anni cruciali della storia italiana è stato per oltre un ventennio ai vertici della Curia Bergamo, prima come vescovo coadiutore e poi vescovo titolare. «Premetto che si potrà dare un giudizio più complessivo dopo la lettura completa del diario - dice Bendotti -. Ma per ora l'impressione che dà di Bernareggi è abbastanza deludente». **Le anticipazioni riguardano due episodi, quelli di don Antonio Seghezzi che fu convinto a consegnarsi ai nazisti (e poi morì a Dachau) e quello delle apparizioni delle Ghiaie.**



«Per la vicenda di don Seghezzi sapevamo già molto. Il diario conferma le pressioni del vescovo sul sacerdote perché si consegnasse, nel tentativo di tenere tutto calmo, di non muovere troppo le acque, e in generale un certo timore di non andare oltre certi limiti che la

coscienza o la personalità di ognuno impone. Sembra che ci sia stata una certa pavidità di troppo».

Il rischio di scatenare una reazione dei nazisti non era reale?

«Proprio a Bergamo ci sono state vicende analoghe, come quella di don Colosio che fu invitato dai nazisti consegnarsi, non lo fece

NOTIZIE CORRELATE

- «Ma Bernareggi si rifiutò di legittimare la Rsi» (14/11/2013)
- Il diario inedito del vescovo Bernareggi: «Ho pregato alle Ghiaie, adesso chissà che commenti» (12/11/2013)
- Il diario inedito del vescovo Bernareggi: «Don Seghezzi si consegnò al comando nazista o mi presenterò io stesso» (12/11/2013)

più letti di Bergamo

OGGI | settimana | mese

- 1 Condannato per aver ucciso un ladro Pd e Lega chiedono la grazia - Corriere.it
- 2 Mille consiglieri in meno Nel 2014 partono i tagli - Corriere.it
- 3 L'uomo della 'ndrangheta a Treviglio Dalla periferia Nord ai locali più «in» - Corriere.it
- 4 Il furbetto del pieno gratis in Porsche
- 5 La bimba sarebbe morta: salvata con uno stent al cuore prima della nascita - Corriere.it
- 6 Dopo 4 anni arriva la maxibolletta La beffa: nel conto sei mesi in più

e non ci furono conseguenze. Nel caso di don Seghezzi ci furono addirittura degli influenti sacerdoti della stessa Diocesi che gli consigliarono di non consegnarsi, ma lui lo fece per spirito di obbedienza. I tedeschi erano spietati e impietosi ma avevano un senso preciso dei nemici, forse alzare il tiro piuttosto che abbassare la guardia non sarebbe stato male».

La seconda vicenda è quella delle apparizioni alle Ghiaie.

«È qui ciò che emerge mi sorprende molto. Perché dalle pagine del diario esce qualcosa che sta a metà tra incertezza e dubbio, tra preoccupazioni e il dire e non dire, con una cautela portata all'eccesso. Sembra che Bernareggi si dimentichi di essere in tempo di guerra, e che gli Alleati stavano utilizzando quella vicenda per dire: a Bergamo c'è stato un miracolo, la Madonna dice che la guerra sta per finire. Questo poteva essere utilizzato in senso anti tedesco».

Quindi gli imputa scarso acume politico?

«Infatti, e su questo si basa la mia massima sorpresa. La politica in quegli anni si basa sul fatto di capire le scelte da fare. È sorprendente vederlo non capire che un giudizio più netto sulle apparizioni poteva servire agli Alleati. Lui esprime cautele, perplessità, sembra preoccuparsi più di quello che dirà la gente per il fatto di essere andato alle Ghiaie».

Ne emerge quindi una figura diversa da quella che si conosceva?

«Decisamente. Io lo credevo una personalità molto più forte. Veniva da una tradizione precisa, in odore di modernismo, si era esposto, qui invece vediamo un prete in pantofole in preda a un'indecisione assoluta. Che cerca anche di limitare gli interventi anti-tedeschi dal pulpito, mentre invece c'erano preti che erano Alleati preziosi dei partigiani. E pensare che leggendo il suo carteggio con il vescovo di Brescia emerge tra le righe una critica nei confronti del cardinale Schuster che invece sembrava loro troppo vicino alle esigenze dei tedeschi. E negli anni precedenti Bernareggi era riuscito a superare con successo difficoltà notevoli con il regime. Qui invece vediamo incertezze e timori. Forse è la guerra che cambia le persone».

La pubblicazione del diario ha avuto un percorso travagliato.

«Si è trascinata per anni, e forse agli storici sarebbe servita prima. Ma dalla parte della Curia ci sono state troppe resistenze, tanti ai vertici pensavano che sarebbe stato meglio non pubblicarli. So che alla beatificazione di don Seghezzi manca un miracolo: forse il miracolo è che alla fine si sia riusciti a pubblicare questo diario».

13 novembre 2013

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fabio Paravisi

DOPO AVER LETTO QUESTO ARTICOLO MI SENTO

INDIGNATO

TRISTE

PREOCCUPATO

DIVERTITO

SODDISFATTO

PARTECIPA ALLA DISCUSSIONE



Scrivi qui il tuo commento

INVIA